

Roma 23.09.2021

OGGETTO: Osservazioni in merito allo Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva UE 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, cosiddetta Direttiva «RED II» (Atto n. 292)

Presentazione di RWE Renewables

RWE Renewables è uno dei principali operatori europei nella produzione di energia elettrica rinnovabile. Nel contesto di un mercato dinamico e altamente competitivo come quello energetico, l'azienda è infatti impegnata nella sfida alla decarbonizzazione ponendo attenzione all'efficienza e alle nuove tecnologie.

A livello globale, RWE ha attualmente un portfolio di impianti rinnovabili di oltre 9 GW¹ di capacità installata, principalmente ripartiti due terzi in tecnologia *onshore* e un terzo su tecnologia *offshore* attualmente in esercizio. Operiamo in 15 paesi tra Europa, Americhe e l'area Asia-Pacifico, rendendoci attualmente il secondo operatore a livello mondiale nella tecnologia *offshore*.

Dal 2020 al 2022, RWE Renewables punta a investire 5 miliardi di euro in energia rinnovabile ed a portare il proprio portfolio complessivo a 13 GW di capacità netta.

In Italia gestisce 16 parchi eolici con una capacità di circa 456 MW¹ in Italia, dei quali uno costruito nel corso del 2020 in Sicilia.

Per quanto riguarda il futuro, l'azienda è titolare di una *pipeline* significativa che comprende 500 MW di progetti in diverse fasi di sviluppo, di cui 150 MW sono in fase avanzata e potrebbero essere realizzati presto nei prossimi anni. In Italia l'azienda è presente con un team di oltre 100 persone le cui competenze coprono l'intera catena di valore dallo sviluppo dei progetti, all'ingegneria, alla costruzione, alla manutenzione *in-house* fino alla commercializzazione dell'energia. La manutenzione è gestita localmente da supervisor e tecnici dedicati ai parchi eolici per garantire le massime prestazioni e per produrre elettricità da fonte rinnovabile nel modo più competitivo possibile.

Considerazioni relative alle misure contenute nello schema di decreto legislativo n. 292

In qualità di azienda di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, attendevamo con molto interesse l'introduzione delle misure previste dalla direttiva UE 2018/2001 (cosiddetta "RED2").

Siamo dell'opinione che le misure implementative previste dovranno essere attuate nel più breve tempo possibile focalizzando l'attenzione su quelle che potranno sostenere nell'immediato lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Ogni ritardo non farà altro che mettere a rischio il raggiungimento dei target di decarbonizzazione al 2030, considerando che già

¹ Pro-rata

RWE Renewables Italia S.r.l.
www.rwe.com
rwerenewablesitaliasrl@legalmail.it

Sede legale
Via Andrea Doria 41/G
00192 Roma
T +39 0695056362
F +39 0695056108

Sede amministrativa
Viale Francesco Restelli 3/1
20124 Milano
T. +39 02 69826 300
F. +39 02 69826 399

Capitale Sociale
€ 20.000.000,00 i.v.
P.IVA / C.F. 06400370968
R.E.A. RM 1284519
Soggetta a direzione e coordinamento del socio unico
RWE RENEWABLES
INTERNATIONAL
PARTICIPATIONS B.V.

oggi notiamo l'acuirsi di lungaggini nel rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione degli impianti a fonte rinnovabile e delle infrastrutture ad essi associate.

Occorre infatti un rinnovato impulso per lo sviluppo delle rinnovabili che permetta di recuperare il terreno perduto negli ultimi anni a causa dei ritardi accumulati nel rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione ed esercizio degli impianti. I costanti e ripetuti dinieghi presentati dalle Soprintendenze ai beni culturali ed alcuni atteggiamenti ostativi da parte delle Regioni rappresentano i principali ostacoli per lo sviluppo delle rinnovabili nel nostro paese.

L'impulso a cui facciamo riferimento dovrà quindi coinvolgere tutti gli *stakeholder*, cittadini, operatori da fonti rinnovabili, amministrazioni responsabili dei procedimenti autorizzativi, gestori di rete e decisori politici.

Occorre infatti una vera e propria modifica di prospettiva che metta sotto la giusta luce il percorso sfidante che ci porterà a raggiungere i target di decarbonizzazione stabiliti dall'Unione Europea. A tal proposito notiamo con piacere che le finalità del decreto legislativo già considerino i nuovi target di riduzione di emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55%.

Di conseguenza l'impulso allo sviluppo da imprimere oggi dovrà essere ancora più forte, e le misure da implementare tanto più efficaci, poiché presto avremo meno tempo a disposizione per indicare il percorso necessario per la decarbonizzazione con il giusto ritmo. Minor tempo a disposizione comporterà l'individuazione di scelte e percorsi allo sviluppo delle fonti rinnovabili per il prossimo decennio che avranno un impatto dal punto di vista sociale ed economico.

Tuttavia fintantoché non verrà superato lo scoglio principale ridefinendo gli equilibri tra sviluppo industriale, ambiente e paesaggio, nell'ottica di una concreta, puntuale e specifica contemperazione degli interessi tutelati e sottesi, non potremo assistere ad una vera rivoluzione energetica volta alla decarbonizzazione. Questo, unito a regole certe e trasparenti per l'autorizzazione dei progetti e al cambio culturale della nostra generazione, potranno far sì che questo decreto legislativo insieme alle modifiche introdotte dai DL Semplificazioni del 2020 e del 2021 siano veramente efficaci e che i tempi ridotti dei lavori della Commissione PNRR-PNIEC vengano veramente rispettati per il rilascio di autorizzazioni in tempi rapidi.

Non dobbiamo dimenticare inoltre che procedimenti autorizzativi lunghi hanno come conseguenza che il sistema nella sua interezza, il paese e il settore industriale, escano sconfitti nella lotta ai cambiamenti climatici. Infatti non avendo la possibilità di cogliere le opportunità derivanti dal progresso tecnologico in termini di performance (che ad oggi di fatto corre ad una velocità superiore ai tempi di rilascio delle autorizzazioni), il proponente si trova nella condizione di dover installare tecnologia non dell'ultima generazione ottenendo risultati minori in termini di produzione (e di conseguenza il paese in termini di decarbonizzazione) e molto probabilmente con costi maggiori.

Cogliamo segnali confortanti per quanto viene riportato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) dove molto spazio viene dato al potenziamento della PA sia in termini di risorse che di strumenti da dover mettere a disposizione per rafforzare le capacità della PA stessa. Auspichiamo che oltre a rafforzarne l'organico, anche le conoscenze, le competenze e la comunità di intenti con il progetto di decarbonizzazione, facciano parte dei principi che ispirino le decisioni in merito ai procedimenti autorizzativi. La lotta per la decarbonizzazione deve entrare a far parte del tessuto sociale e cambiare il nostro modo di affrontare le tematiche ambientali, cosicché in un domani non troppo lontano le nostre

azioni saranno riconosciute come parte integrante del territorio e della nostra cultura, realizzate per la tutela dello stesso.

A questo proposito, siamo dell'opinione che l'impegno assunto dal nostro paese per il raggiungimento dei target europei di decarbonizzazione del 2030, necessiti di un maggiore sforzo da parte del governo nella divulgazione di informazioni sulle fonti rinnovabili e il processo di decarbonizzazione, che dovrà essere esaustiva e oggettiva, e di formazione a tutti i livelli. Auspichiamo che nello schema di decreto legislativo venga dato maggiore spazio alla realizzazione da parte dello stato di programmi d'informazione, sensibilizzazione, orientamento e formazione dei cittadini (dai giovani ai funzionari responsabili dei procedimenti autorizzativi) sulle fonti rinnovabili, come sostenuto dalla direttiva RED 2 all'art 18.6.

Regimi di sostegno e strumenti di promozione

Troviamo adeguate le misure individuate per il prolungamento del regime di aste del DM 4 luglio 2019, con la considerazione che le tempistiche delle aste aggiuntive dovranno tener conto dell'evoluzione delle autorizzazioni in modo che il calendario delle aste e i volumi siano opportunamente schedati e dimensionati.

Altresì riteniamo positiva l'impostazione data al futuro sistema di sostegno che conterrà una programmazione di almeno 5 anni delle aste competitive. Esprimiamo dubbi sull'introduzione del criterio di priorità relativo alla localizzazione del progetto in un'area idonea, che non riteniamo efficace ed esuli dall'impostazione degli strumenti di supporto e potrebbe introdurre distorsioni nello sviluppo. In ultimo riteniamo opportuno, per un corretto sviluppo in linea con il raggiungimento dei target, che debbano essere realizzate aste con contingenti separati per tecnologia e tipologia di intervento.

Le procedure autorizzative

Lo Sportello Unico Digitale per le Energie Rinnovabili (SUDER)

Collegato al tema della corretta informazione, riteniamo che il SUDER descritto all'art 19 vada nella direzione giusta, ma lo scopo individuato per lo sportello dovrebbe essere ampliato per far sì che rifletta tutte le funzioni richiamate nella RED 2: lo sportello deve guidare e assistere il proponente nel procedimento autorizzativo in maniera trasparente, fornendo tutte le informazioni necessarie, deve essere veramente unico, e procedere nell'indirizzamento del procedimento autorizzativo secondo canali stabiliti, con tempistiche univoche.

In questo modo, il rafforzamento della pubblica amministrazione, unito a procedure autorizzative chiare, saranno la chiave per affrontare il ritmo di sviluppo previsto.

Tutto ciò dovrà essere supportato dagli strumenti previsti dalla RED 2, come il manuale per guidare il proponente nello sviluppo degli impianti a fonte rinnovabile a cui proponiamo di affiancare liste di controllo, basate su criteri oggettivi quali i vincoli sul territorio, per l'avvio dei procedimenti, in modo che i progetti siano valutati unicamente dagli enti direttamente coinvolti, con tempistiche univoche per tipo di tecnologia e intervento.

Sui vincoli in particolare, siamo dell'idea che sia necessario che venga instaurato un dialogo tra proponente e autorità competente che garantisca chiarezza e trasparenza per permettere al proponente di realizzare il progetto ottimizzato sotto il profilo tecnico-economico e che venga utilizzato come base di dialogo con l'autorità competente per

valutare le azioni di mitigazione sufficienti a tutela di tutti gli aspetti rilevanti. In particolare, nel caso di parti di impianto e opere connesse ricadenti parzialmente in vincoli esistenti, gli enti coinvolti dovrebbero esprimersi esclusivamente con parere specifico sulle porzioni di impianto sottoposte a vincolo, senza espressione sul complesso dell'impianto.

Tutto ciò dovrà essere ricompreso nel manuale sopracitato che dovrebbe essere concepito come un Testo Unico delle Autorizzazioni di Impianti a Fonte Rinnovabile e delle opere necessarie per la relativa connessione alla rete. A tal proposito riteniamo necessario che si proceda alla revisione delle Linee Guida Nazionali per le fonti rinnovabili realizzate nel 2010. Lo schema di decreto legislativo non solleva questo tema, che riteniamo fondamentale per raggiungere la necessaria chiarezza e trasparenza nei procedimenti autorizzativi. Le Linee Guida del 2010 sono ormai obsolete e incomplete. Considerando tutta l'esperienza maturata in questi anni circa gli interventi sugli impianti, le nuove tecnologie sopraggiunte e l'integrazione tra le diverse tecnologie è necessario approntare un nuovo testo che sia di riferimento per tutte le Regioni per garantire armonia valutativa e decisionale tra gli enti competenti al rilascio delle autorizzazioni.

Lo strumento delle aree idonee

Esprimiamo perplessità sia sull'efficacia che sulle modalità di determinazione delle aree idonee che devono tener conto dei molti aspetti tecnici che caratterizzano un sito come utile e idoneo allo sviluppo di iniziative da fonti rinnovabili, che sono tipici e specifici del *know-how* che le aziende del settore hanno sviluppato e che difficilmente possono essere interiorizzati dal soggetto pubblico chiamato ad entrare nel merito dell'individuazione di tali aree, quali ad esempio la caratterizzazione del terreno per la migliore soluzione strutturale per la realizzazione di fondazioni e sostegni, la determinazione della risorsa (che dovrà essere certificata per ottenere la finanziabilità dell'investimento), la varietà di soluzioni tecniche e di modelli proposti dai costruttori. Tutte attività onerose sia dal punto di vista del tempo che delle risorse.

Inoltre quanto assunto per caratterizzare un'area in un determinato momento nel tempo potrebbe non essere più valido qualora l'innovazione e il progresso tecnologico fornissero nuove soluzioni più efficienti sotto il punto di vista costruttivo e di produzione di energia elettrica, con la sola conseguenza di destinare intere aree di territorio, per un periodo imprecisato di tempo, all'utilizzo di tecnologie ormai superate.

Per tutto quanto sopra riteniamo che uno dei criteri già proposti nello schema di decreto che prevede la determinazione per la fonte eolica e fotovoltaica per ciascuna tipologia di area massima densità di potenza installabile per unità di superficie, non potrà che introdurre incertezza nello sviluppo e ulteriori ritardi, e pertanto raccomandiamo che non venga utilizzato e che l'individuazione delle aree idonee possa essere applicato solo ove già insistano impianti FER, e che, analogamente, si debbano prevedere processi autorizzativi di livello corrispondente alla complessità del progetto e al numero e alla tipologia di vincoli esistenti in tutte le altre aree.

Lo sviluppo dell'offshore

Come operatore fortemente impegnato nello sviluppo della tecnologia *offshore*, riteniamo importante che vengano effettuati passi in avanti per la definizione di un quadro chiaro ed efficace per lo sviluppo di progetti e che sia in grado di sostenere le condizioni adeguate affinché la tecnologia venga opportunamente accompagnata alla maturità tecnologica anche nel Mar Mediterraneo. In particolare ci riferiamo alla

tecnologia *offshore* flottante che sarà in grado in un prossimo futuro di superare gli ostacoli dovuti a fondali marini quando questi non dovessero essere adeguati a installazioni fisse.

Un chiaro percorso di crescita della capacità installata, procedimenti autorizzativi, infrastrutture (rete elettrica, porti) e meccanismi di sostegno dedicati all'*offshore* che possano integrare l'assegnazione di contratti per differenza per tipologia di tecnologia con l'area designata allo sviluppo sulla quale già fossero rilasciate le autorizzazioni ambientali necessarie, costituiscono la base per uno sviluppo strutturato e per favorire efficacemente la crescita di nuove filiere industriali locali.

Auspichiamo pertanto che il piano di gestione dello spazio marittimo venga adottato con la massima celerità per dare certezza nella localizzazione delle aree per la valorizzazione della risorsa vento in mare e la pianificazione degli investimenti. Non ultimo sarà imprescindibile definire una regolamentazione specifica per le connessioni alla rete di impianti offshore con l'indicazione chiara delle responsabilità per la realizzazione delle opere di rete e delle tempistiche di connessione.

Lo sviluppo dell'idrogeno verde

Riteniamo molto importante l'introduzione dei diversi regimi autorizzativi per la realizzazione di elettrolizzatori per la produzione di idrogeno, questo fornirà un primo impulso per la realizzazione di impianti di produzione. In particolare siamo dell'opinione che l'idrogeno verde svolgerà un ruolo importante per raggiungere gli obiettivi di protezione del clima dell'UE.

Tuttavia, l'utilizzo e la produzione di idrogeno verde attualmente rappresenta un segmento che si trova ancora all'inizio del suo percorso industriale, anche per via del fatto che esiste un divario tecnologico ed economico che separa domanda e offerta.

Chiarezza e flessibilità sui principi di addizionalità, contemporaneità e mancanza di congestioni di rete per la produzione di energia da fonti rinnovabili e un sistema di supporto misto che possa sostenere la realizzazione e l'esercizio degli elettrolizzatori da un lato e dall'altro avvicinare gli *oftaker*, sono gli elementi principali per costruire le fondamenta dell'architettura dell'industria dell'idrogeno.

I contratti di lungo termine da fonti rinnovabili e le garanzie di origine

Le misure individuate per lo sviluppo dei *Power Purchase Agreement* (PPA), e anche per le garanzie di origine per quanto riguarda le misure per l'annullamento diretto tra produttore e consumatore finale, riteniamo vadano nella direzione suggerita dalla RED 2 al fine di rimuovere eventuali ostacoli normativi e amministrativi per lo sviluppo di questo mercato. La realizzazione di una bacheca informatica per promuovere l'incontro tra le controparti potrà rivelarsi un valido strumento e attendiamo la definizione delle gare per la fornitura di energia da fonti rinnovabili alla pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda lo sviluppo di un mercato tra privati, affinché possano essere realmente implementati i PPA a sostegno di investimenti nel settore delle fonti rinnovabili, è imprescindibile che vengano adottati strumenti affinché possa essere creato uno stimolo per una richiesta adeguata di PPA dal lato della domanda.